

PALASTRETO DI SESTO FIORENTINO  
SCAVI SUL POGGIO DEL « GIRO »

(Con 1 tavola fuori testo).

Bisogna pur dire che una zona di importanza storica e archeologica quale è quella di Sesto Fiorentino non è stata, fino ad ora, profondamente studiata anche perchè una esplorazione rigorosa del sottosuolo non fu mai tentata. Eppure l'esistenza di tombe patrizie antichissime poteva suggerire l'idea dell'esistenza di un centro abitato, culturalmente assai elevato ed economicamente sviluppato.

Chi da Sesto prende la vecchia strada che conduce a Fiesole, attraversati Colonnata e Quinto, in cui furono rinvenute le tombe della Mula e quella finalmente esplorata chiamata la « Montagnola », che è di grandissima importanza architettonica, salendo ancora, incontra una zona chiamata PALASTRETO. Già il nome ci suggerisce l'esistenza di una vita etrusca nel luogo. Il termine PALA, comunissimo in quei paraggi, (esiste Palaia, Palancola ecc.) è certamente etrusco e significa « cima », « roccia », « colle roccioso ». E forse il colle del « Giro » in Palastreto, in tempi antichissimi, era una roccia nuda, come lo sarebbe ancora se si togliesse il grandioso riporto sul luogo di migliaia e migliaia di metri cubi di pietra e terriccio che i nostri progenitori ci accumularono intorno.

Il « Poggio del Giro » è una collina rotondeggiante che domina Quinto, Colonnata e Sesto. Ai suoi piedi si allargava la grande palude fiorentina ed è il primo colle isolato di una certa altezza, colle adatto ad essere « circoscritto » e reso santo ed anche ad essere abitato, perchè facilmente difendibile. È circondato da un grande muro etrusco, rifatto in più parti, che si sviluppa nei suoi nove lati per circa mezzo chilometro. Questo muro, un tempo, non solo circondava il colle, ma si innalzava al di sopra di esso chiudendolo completamente. Tracce di tale sopraelevazione esistono ancora nella parte sud. La zona culminante è formata da due centri ben distinti, circondati da cipressi e collegati da una strada. Anticamente per giungerci doveva esserci, forse, una grandiosa scalinata, lunga un centinaio di metri e di cui resta ancora traccia nel muro che dalla strada sale fino in cima e muore su un viottolo che porta in linea retta davanti ad una gradinata. Questi due centri sono circondati da una larga fascia coltivabile e piantata ad olivi.

Sul « Poggio del Giro » cadde lo sguardo di alcuni appassionati scavatori (1) che per conto della Soprintendenza alle Antichità iniziarono lo scavo proprio alla sommità del colle che è di proprietà Pecchioli.

---

(1) Celso Pecchioli, Dino Faggi, Cesare Giachetti, Frido Chiostrì, Alvaro Bogani, Ruggero Vangucci, Nicola Rilli.

Al primo saggio venne alla luce un corridoio limitato da muri e lungo un diecina di metri. Entro il corridoio giacevano due grandi pietre con al centro un grosso anello di ferro legato alla pietra col piombo. A metà corridoio c'è la traccia di un pozzo accanto al quale giacevano frammenti di molte ampolle di vetro di impasto romano risalenti al III, II secolo a. C. Poco più in là si alzava una specie di piccola tettoia con sotto resti di fuoco. Altro pozzo simile era al limite sud. Inoltre nel corridoio, largo circa un metro, sono stati ritrovati gli stipiti di una porta in pietra arenaria e un



Palastreto di Sesto Fiorentino, Poggio del Giro: Tombe a pozzetto.



Palastreto di Sesto Fiorentino, Poggio del Giro: Segni visibili dei resti dei tre incendi successivi sul Poggio.

cippo su cui doveva posare, forse, una statua, a meno che non si tratti di un capitello.

Nulla di determinato può finora sapersi circa l'uso di quel corridoio. I muri poggiano sulla terra e forse doveva trattarsi di un luogo sacro alle Ninfe. Questo fatto religioso può essere confermato anche dall'usanza *ab immemorabili* di fare su quel luogo la benedizione dei campi. In tal caso la tradizione cristiana non sarebbe che la continuazione della tradizione pagana della *lustratio agrorum*.

Tentato un saggio nella fascia coltivabile, si è presentato allo sguardo uno spettacolo pieno di mistero.

In strati successivi poco profondi l'uno dall'altro, tanto da sembrare mescolati insieme, sono apparse enormi quantità di cocci, molti dei quali appartenenti a grossi vasi grezzi, oggetti e colaticci di ferro che vanno dalla cultura etrusco-campana (IV-III sec. a. C.), alla cultura villanoviana e più su ancora, all'età della pietra.

Per chi considera ammucciate insieme quegli oggetti, il mistero si infittisce e il « Giro » sembrerebbe un luogo di scarico servito a tal uso dal 1600 circa a. C., (dal tempo, cioè, in cui viveva Mosè) al 200 circa a. C., oppure una specie di favissa di un tempio. Ma queste due ipotesi appaiono anch'esse improbabili se si considera la presenza di tombe a pozzetto, a poca distanza l'una dall'altra.

In uno sterro di pochi metri se ne sono trovate una diecina. Su una pietra arrotondata e piatta, posano alcune ossa, in genere pezzi di mascella con denti, un dente di avorio di un animale (sempre lo stesso) il tutto ricoperto dai cocci di un vaso schiacciato dal peso della terra. E qui conviene spiegarsi. I pozzetti non furono scavati su terra ferma, ma su terra di riporto e perciò l'assettamento della terra ha provocato un inevitabile e notevole abbassamento che ha schiacciato tutto. Miste ai cocci sono state rinvenute quattro monete di Caleno ed una cartaginese. Il che ci fa supporre che gli etruschi di



Palastreto di Sesto Fiorentino, Poggio del Giro: Il muro sotterraneo su due file a grandi pietre.



Palastreto di Sesto Fiorentino, Poggio del Giro: Continuazione del muro.

Palastreto o di Quinto, fossero commercianti. Quindi commercio nel continente italico e commercio ultramarittimo. E siamo, credo, verso il IV secolo a. C.

\* \* \*

Possiamo dividere il sottoterra del colle de « Il Giro » in tre grandi strati: il primo profondo m. 1,30 con cocci esclusivamente etrusco-campani a vernice nera su vernice rossa, alcuni decorati a palmette o a virgole, altri ancora da cuocere, altri, infine, cotti e non verniciati. Nel primo strato è stato trovato anche un rottame di vasetto di vetro di pasta romana. Il primo strato termina con i resti di un colossale incendio che ha interessato, a quanto sembra, tutta la collina. Saggi fatti a parecchi metri di distanza ci confermano che l'incendio fu totale.

Sotto questo strato, sono stati rinvenuti i pozzetti che dalla suppellettile sono da assegnarsi all'epoca villanoviana. I denti di avorio presenti in ogni pozzetto, mi fanno pensare ad un animale (Lupa?) che sia stato totem della tribù, ma successivi scavi ci diranno se ciò può essere vero. Oltre ai pozzetti è stato rinvenuto un grande muro, largo m. 1,80, a grosse pietre che si estende per circa cinquanta metri e di cui non si è ancora trovata la fine. Questo muro presenta la faccia pulita verso la cima del colle e la rozza all'esterno, ed è dello spessore di due file. A tratti, allargamenti della

base fanno pensare a pilastri che in quei punti sarebbero dovuti sorgere. Sullo stesso piano si trovano i resti del secondo incendio. E questo dovrebbe avere un valore particolare. Infatti tra le cose bruciate appare un deposito di grano. I chicchi sono quasi nella totalità ben conservati e pressati in un masso compatto. Interrogata persona competente, risulterebbe che lo strato di grano bruciato sarebbe stato alto circa un metro.

Quindi ci troviamo di fronte ad un magazzino che potrebbe indicarci l'esistenza di un tempio.



Palastreto di Sesto Fiorentino. Il Poggio del Giro: Il corridoio sotterraneo visto dalla superficie.

Più basso ancora esiste un altro strato di incendio. Laggiù è stata trovata una pietra rozza lavorata. Si tratta di un sasso che presenta due fori in una superficie e uno nell'altra. I due fori nello spessore del sasso si uniscono in uno solo, come se si fosse trattato di un oggetto che doveva servire a mescolare due sostanze diverse (1).

(1) Il materiale rinvenuto è custodito dagli scavatori ed è a disposizione degli studiosi e di quanti volessero consultarlo.

In quanto all'esistenza al «Giro» di luoghi sotterranei, nulla può dirsi. La roccia affiorante alla sommità del colle sembra presentare segni di una scalinata, ma la conferma potrà aversi soltanto per mezzo di successivi scavi.

Quello che è certo è che o sul colle del «Giro» o nelle sue vicinanze si dovette svolgere fino dalla preistoria una vita assai intensa. Dalle industrie del paleolitico a quelle villanoviane ed etrusche, è una continuazione di operosità forse ininterrotta che ci suggerisce l'idea che la «vita prima» dei dintorni fiorentini nacque e si sviluppò sulla palude, salì sui colli vicini e raggiunse Fiesole per poi riversarsi, già incivilita, sul luogo di origine. Ed anche la tomba di Quinto, la cui recentissima esplorazione si deve al merito di bravissimi e appassionati scavatori diretti dal dott. Todari, può essere una testimonianza di non lieve importanza.

NICOLA RILLI



Palastreto di Sesto Fiorentino. Il Poggio del Giro: Lo stesso, visto dal basso, all'ingresso.